

Marco Mareto

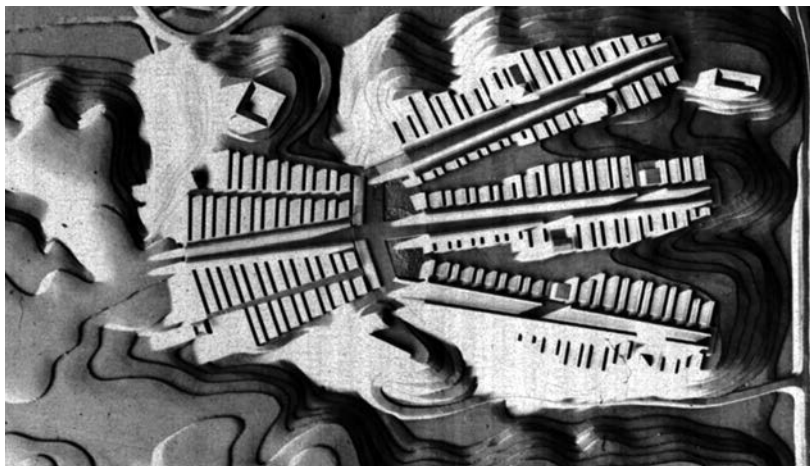
Saverio Muratori

Il progetto della città

A legacy in urban design

Nuova edizione

New edition



Nuova serie di architettura
FRANCOANGELI

Letture e progetto

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



LETTURA E PROGETTO

Serie diretta da Giuseppe Strappa

Comitato scientifico: Michael Conzen, Claudio D'Amato,
Jean-François Lejeune, Franco Purini, Ivor Samuels

Nel campo, ormai vastissimo, dell'editoria d'architettura questa nuova serie di pubblicazioni intende ritagliare un proprio spazio specifico proponendo ai lettori saggi, ricerche, riflessioni su temi di architettura legati allo studio del costruito e agli strumenti progettuali che dalla sua lettura derivano.

L'architettura è, oggi, un universo in movimento che contiene molte, diverse accezioni del termine "progettare". Buona parte di essa, quella che occupa maggiore spazio nella pubblicistica, sembra essersi progressivamente distaccata dai temi più urgenti della costruzione della città reale, per indagare problemi legati alle arti visive e alla comunicazione, al mercato e al consumo dell'immagine. D'altra parte, nel clima che questa condizione provoca, nell'ansia di diversità, i progetti contemporanei finiscono, quasi sempre, per essere tutti somiglianti tra loro senza che alcun principio comune ne motivi la trasformazione, come una rivoluzione che abbia dimenticato, nella preoccupazione del cambiamento, la spiegazione dei propri fini. Sottraendosi alla vasta deriva di un'interpretazione individualistica dell'espressione architettonica, la serie intende proporre quegli studi che si sono posti in modo significativo il problema del rapporto concreto con l'esistente: con le trasformazioni della città contemporanea, con i tessuti consolidati studiati nei loro processi formativi, con il territorio letto, pur tra le molte contraddizioni, come espressione collettiva e fundamentalmente architettonica. Intende presentare, in breve, studi sull'architettura considerata nel suo significato *civile*.

Un secondo aspetto che individuerà i volumi della serie sarà il loro rapporto con le attuali condizioni di crisi della città e del territorio. In pochi periodi della storia dell'architettura come il nostro si riscontra un'accettazione tanto acritica delle condizioni che determinano la costruzione dell'architettura. Il problema investe anche evidenti questioni di linguaggio: ci avviamo verso l'impiego di una lingua metastorica e senza luogo, semplificata, asettica, cava. Un processo in larga parte dovuto all'enorme dilapidazione di risorse che caratterizza le società del mondo occidentale, all'affrancamento dai vincoli di elementare necessità tra le cose, che ha finito col rendere illeggibili le vere diversità, i rapporti di congruenza tra gli elementi che compongono un edificio, un aggregato edilizio, una città, un territorio. Per questo la serie comprenderà anche studi sul buon uso delle risorse, sul ruolo fondante della giusta proporzione tra mezzi impiegati e fini da raggiungere, ricerche su organismi architettonici e urbani formati attraverso processi di correzioni e aggiornamenti continui i quali testimoniano come l'uso sapiente ed equilibrato delle risorse produca vera innovazione, e anche bellezza.

Tutti i lavori pubblicati nella serie sono sottoposti a un processo di double blind peer review.

Quando si conclude un libro la riconoscenza verso quanti ci hanno aiutato, sostenuto, criticato, incoraggiato, si avvicina molto all'ansia e alla gioia di vederlo finalmente pubblicato. Vorrei però ringraziare, in modo particolare, Giuseppe Strappa per aver seguito con interesse questo lavoro e per la disponibilità dimostratami nell'accettare di presentarlo. Ringrazio Laura Maruccci per il tempo dedicatomi, in più di un'occasione, e per avermi messo a disposizione il suo prezioso archivio muratoriano senza il quale, forse, questo libro non sarebbe stato pubblicato. Ringrazio Carla Barbieri per l'attenzione e la disponibilità con cui ha guidato le mie ricerche presso la Biblioteca d'arte Luigi Poletti di Modena. Ringrazio Giancarlo Cataldi e Gian Luigi Maffei per il continuo sostegno e i pazienti consigli. Sono molto riconoscente, infine, a Jeremy Whitehand, cui va il mio sincero ringraziamento, per le acute osservazioni e i suggerimenti con cui ha seguito la prima pubblicazione di una parte di questo lavoro su *Urban Morphology*, la rivista da lui diretta.

Marco Mareto

Saverio Muratori

Il progetto della città
A legacy in urban design

Nuova edizione
New edition

Nuova serie di architettura
FRANCOANGELI

Questo studio è stato svolto nell'ambito delle ricerche condotte dal Laboratorio Lpa (Lettura e Progetto dell'Architettura), Dipartimento di Architettura e Progetto, Università "Sapienza" di Roma.

L'autore e l'editore ringraziano i proprietari delle immagini riprodotte nel presente volume per la concessione dei diritti di riproduzione. Si scusano per eventuali omissioni o errori di citazione e si dichiarano a disposizione degli aventi diritto laddove non sia stato possibile rintracciarli.

Si ringrazia in particolare la Biblioteca civica d'arte Luigi Poletti di Modena per aver messo a disposizione dell'autore il ricco e in gran parte inedito Archivio Muratori.

Le riproduzioni fotografiche di tutto il materiale documentario dell'Archivio Muratori presso la Biblioteca civica d'arte Luigi Poletti di Modena sono di Rolando Paolo Guerzoni.

Traduzione dall'italiano all'inglese di Lisa Adams.

L'editing di questo volume è stato curato da Nicolò Boggio.

In copertina: Saverio Muratori.
Progetto di un quartiere Ina-Casa alla Magliana a Roma.

2a edizione. Copyright © 2012, 2015 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Presentazione , di <i>Giuseppe Strappa</i>	pag.	9
Introduzione	»	17
Tra modernismo e classicismo (1936-1948)	»	31
1. Il Piano Regolatore di Aprilia (1936)	»	35
2. Le nuove città minerarie: Cortoghiana (1939-1940)	»	43
3. La “nascita” di un linguaggio architettonico (1941-1947)	»	53
3.1. Roma, Nuovo Istituto Opera Nazionale figli degli Aviatori (1941)	»	53
3.2. Messina, Piazza Cairoli (1945)	»	61
4. I Piani di Ricostruzione (1946-1947)	»	65
Il neo-realismo e il “laboratorio” Ina-Casa (1949-1952)	»	75
1. La ricerca neo-realista	»	79
1.1. Roma, quartiere Valco San Paolo (1949-1950)	»	79
1.2. Ostia (Roma), quartiere “Stella Polare” (1949)	»	83
2. Roma, quartiere Tuscolano (1949-1950)	»	87
Morfologia, storia, progetto urbano (1950-1963)	»	93
1. Napoli, quartiere Ina-Casa “La loggetta” (1953)	»	101
2. Roma, quartiere Ina-Casa alla Magliana I e II (1956-1957)	»	105

3. Venezia, concorso per le Barene di San Giuliano (1959)	pag. 109
3.1. Estuario I	» 119
3.2. Estuario II	» 123
3.3. Estuario III	» 125
Conclusion	» 133
Appendice. Elenco dei progetti urbani	» 137
Bibliografia	» 139
Indice delle illustrazioni	» 145

Index

Presentation , by <i>Giuseppe Strappa</i>	pag.	10
Introduction	»	18
Between Modernism and Classicism (1936-1948)	»	32
1. The Piano Regolatore di Aprilia (1936)	»	36
2. The new mining towns: Cortoghiana (1939-1940)	»	44
3. The early “codification” of Muratori’s architectural language (1941-1947)	»	54
3.1. Rome, the Nuovo Istituto Opera Nazionale figli degli Aviatori (1941)	»	54
3.2. Messina, the Competition for Piazza Cairoli (1945)	»	60
4. The Reconstruction Plans (1946-1947)	»	66
Neo-realism and the Ina-Casa “laboratory” (1949-1952)	»	76
1. The neo-realist Lab	»	80
1.1. Rome, Valco San Paolo (1949-1950)	»	80
1.2. Ostia (Rome), “Stella Polare” (1949)	»	84
2. Rome, Tuscolano (1949-1950)	»	86
Morfology, history, urban design (1950-1963)	»	94
1. Naples, Ina-Casa “La loggetta” (1953)	»	102
2. Rome, Ina-Casa alla Magliana I e II (1956-1957)	»	108

3. Venice, Competition for the Barene di San Giuliano (1959)	pag. 116
3.1. Estuary I	» 120
3.2. Estuary II	» 122
3.3. Estuary III	» 126
Conclusion	» 134
Appendix. Chronological list of urban projects	» 138
Bibliography	» 139
Index of illustrations	» 145

Presentazione

di Giuseppe Strappa

Il primo dato che emerge con chiarezza dallo studio di Marco Marretto sui progetti urbani di Saverio Muratori è che, contro il luogo comune di un suo aristocratico distacco rispetto all'ambiente culturale e professionale in cui opera, l'architetto modenese appare profondamente immerso nello spirito del tempo, partecipa con passione ad esperienze dell'architettura italiana che, per molti versi, concorrono a formare un patrimonio collettivo.

I progetti eseguiti prima della guerra, come i piani per Aprilia o Cortoghiana, costituiscono la versione di matrice "nordeuropea" di una comune sperimentazione sull'architettura razionale. L'esperienza dell'INA-Casa nel dopoguerra segna una fase di incertezza e traumatiche interruzioni delle ricerche precedenti comune alla maggior parte degli architetti del contesto romano (si veda il caso esemplare di De Renzi, col quale Muratori ha condiviso molte delle esperienze di questo periodo). Esperienza che, negli anni della Ricostruzione, è tanto pienamente inserita, peraltro, nel quadro delle diffuse indagini sul quartiere inteso come unità urbana conclusa, che proprio la constatazione del loro fallimento aprirà la strada alle riflessioni sulla nozione di organismo urbano, la quale troverà un primo esito nella proposta per le Barene di San Giuliano in aperta, dialettica opposizione con le convinzioni del nuovo internazionalismo avanzante.

Anche gli studi sulla tipologia edilizia e la morfologia urbana, ai quali Muratori ha dato un'originale indirizzo "operante", si svolgono in un clima di condivisa attenzione per temi che, nel corso di tutti gli anni '60 e oltre, hanno un ruolo centrale nella ricerca italiana, da Al-

Presentation

by Giuseppe Strappa

The first thing that emerges clearly from the study of Marco Mareto on the urban projects of Saverio Muratori is that, against the commonplace of his aristocratic detachment towards the cultural and professional environment of his time, he is deeply immersed in the *zeitgeist*, sharing with passion and dedication the experiences of Italian architecture which, in many ways, combine to form a collective heritage. In this sense if the projects carried out before the war, such as plans for Aprilia or Cortoghiana, form then a “North European” version of a common rational experimentation, the postwar experience of the INA-Casa marks a phase of uncertainty and traumatic disruption of previous research that is common to most of the architects of the roman context (see case study of De Renzi with whom Muratori has shared many experiences of this period). Experience that, in the years of reconstruction, is fully engaged in the context of the widespread investigation on urban neighborhoods as organic units. But the failure of this latter will open the way for a wider reflection on the notion of urban organism. Reflection that finds a first result, in clear opposition to the beliefs of advancing new internationalism, in the proposal for the Barene of San Giuliano in Venice. Even studies on building typology and urban morphology, to which Muratori has given a unique “working” address, are held in an atmosphere of shared attention to issues that, during the 60s' and beyond, have a prominent role in Italian research by Aldo Rossi, Giorgio Grassi, Carlo Aymonino. The theme of urban design itself witness finally an instance for renewal that is common to Roman and Milanese researches.

What characterizes e distinguishes Muratori cultural approach is

do Rossi a Giorgio Grassi a Carlo Aymonino.

Lo stesso tema del disegno urbano testimonia, infine, un'istanza al rinnovamento comune alla ricerca romana e milanese.

Quello che invece caratterizza Muratori e fa, della sua, un'avventura intellettuale isolata ed unica, è il modo di vedere l'oggetto stesso del progettare, la convinzione, progressivamente conquistata, profonda e praticata fino alle estreme conseguenze, che l'architettura sia soprattutto un processo di conoscenza da mettere in atto attraverso la coincidenza di lettura e progetto (punto di arrivo di assoluta novità) dove non è il secondo a derivare per deduzione logica dal primo, ma è la lettura stessa a costituire opera di "riprogettazione". Un progetto che è, dunque, non semplice soluzione di problemi posti dalla realtà, ma soprattutto costruzione critica che dà senso universale al particolare e unifica il molteplice, in questo simile, per certi versi, all'indagine fenomenologica husserliana: *cogitationes* che non derivano direttamente dal reale ma sembrano completarlo.

Quello che distingue Muratori dal clima culturale che lo circonda, il quale sembra progressivamente orientarsi verso una visione centrifuga del mondo costruito dove tutto diviene relativo e discontinuo, è la sua proposta di un centro unificante, frutto di un pensiero organico nel quale ogni parte della realtà trova il suo posto all'interno di un sistema di rapporti necessari. *Deve* trovare il suo posto: l'organicità che Muratori individua nella storia e nel territorio, il processo che riconosce nella trasformazione della città e del costruito, costituiscono, in realtà, un solo, grande progetto.

Per questo lo studio che Maretto presenta in queste pagine sulla dimensione, non solo scalare ma teorica, del disegno urbano, getta luce su uno dei gradi necessari di un processo fondamentalmente conoscitivo, un passaggio chiave, che i disegni per le Barene segnano con chiarezza, nel processo di progressiva estensione degli ambiti muratoriani di comprensione del reale. Fino al territorio, fino ai temi poderosi che coinvolgono nel disegno intere ecumeni civili.

Credo che la grandezza della figura di Muratori, architetto fino in fondo, anche nel considerare il divenire delle cose e della vita, consista proprio in questa sua straordinaria volontà di sintesi, nell'unità epica in cui riesce a raccogliere il molteplice. Un paesaggio ideale, espresso da inflessibili griglie e visionari "tabelloni", nel quale non c'è posto per il banale quotidiano e anche la semplice casa a schiera

the way of looking at the object of design. It is the conviction, gradually conquered, that architecture is above all a learning process to be implemented through the coincidence of *reading* and *project*. The former is design and vice versa. A project intended not as an easy solution to problems posed by reality but, above all, as a critical construction able to give a universal meaning to the *particular*. Like in Husserl phenomenological investigation: *cogitationes* does not directly result from reality, but seem to complete it.

For this reason the study that Maretti presents in these pages sheds light on one of the key aspects of muratorian theory. Any urban project is, according to Muratori, a deep process of knowledge of reality. A project that considers architecture, landscape and territory as a whole. An ideal landscape, expressed by inflexible grids and visionary “boards” in which there is no place for the everyday banality and even the simple row house makes sense and magnitude in the contribution that provides to the construction of the entire urban organism.

This synthesis will allow him to “redesign” the organic unity of the city and territory, but also to recognize the concrete grindings resulting from the crisis of modernity. As for the neoclassical Schiller, properly quoted in these pages, for Muratori the high art is not the one through which the individual is expressed with “titanic force”, but the one that knows how to gather and shape the typical signs in which a neighborhood is recognized.

With the hiatus of the Reconstruction period, when his projects seem to “make use of an abstract morpheme consisting of a combination of volumes and geometries”, as Gianfranco Caniggia wrote, the Classicism which pervades the thought of Muratori suggests, according with Pagano, not to imitate the antique, but to create a new art to be placed next to it, where everything makes sense because there is a precedent that explains it and tells the future.

For this reason, when modernity seems to read the city as a place where everything is temporary, casual and quickly consumed, Muratori introduces the idea of “crisis”, far from fortuitous break, as unified in the larger design of history from a cyclic structure giving “substance” to the succession of events.

New territories of knowledge explored by Muratori were in radical disagreement with the values of his time. But precisely for this

acquista senso e grandezza nel contributo che fornisce alla costruzione dell'intero organismo urbano.

Questa volontà di sintesi assoluta gli permette di “riprogettare” l’organicità della città e del territorio, ma anche riconoscere, per differenza, le concrete frantumazioni prodotte dalla crisi in atto. E anche l’individualismo di una cultura architettonica sostanzialmente ancora impregnata di romanticismo: come per il neoclassico Schiller, opportunamente citato in queste pagine, per Muratori la grande arte non è quella attraverso cui l’individuo si esprime con forza titanica, ma quella che sa raccogliere e dare forma alla condivisione, ai gesti tipici nei quali un intorno civile si riconosce.

Con lo iato del periodo della Ricostruzione, quando i suoi progetti sembrano “avvalersi di un morfema astratto costituito da un accostamento di volumi ed elementi geometrici”, come scrive Gianfranco Caniggia, il classicismo che pervade per intero e in profondità il pensiero di Muratori sembra porsi, fin dalle prime esperienze, nel solco della proposta di Pagano di non imitare l’antico, ma di creare un’arte nuova da porre *accanto* all’antico che si traduce nella nozione di “durata” dove tutto ha senso in quanto esiste un precedente che lo spiega e ne indica il futuro. Per questa ragione, quando la modernità sembra leggere la città come luogo dove tutto è provvisorio, casuale e rapidamente consumato, Muratori introduce l’idea di crisi, di discontinuità tutt’altro che fortuite, unificate come sono in un più vasto disegno dal grande piano della storia, da una struttura ciclica che dà architettura alla successione degli eventi.

La sua figura profondamente classicista è, dunque, tutt’altro che anacronistica. Essa svolge, piuttosto, il ruolo che hanno avuto i grandi pensatori in radicale disaccordo con i valori del proprio tempo proprio perché, vivendoli, ne hanno compreso a fondo significato e limiti. Solo una lettura superficiale della loro opera li collocherebbe “in discordanza di fase” col contesto in cui hanno operato. E anche se la lezione di Muratori, esploratore di nuovi territori, è rimasta inascoltata, senza di lui il tempo e le condizioni in cui ha operato non avrebbero, oggi, lo stesso significato.

Ogni società dovrebbe custodire gelosamente questi focolai di critica alle proprie convenzioni invalse come fonte preziosa di un possibile rinnovamento. O, almeno, riflettere sulla loro eredità.

La generosità del suo impegno intellettuale ha invece condotto

reason, even if his lesson remained basically unheeded, we can clearly say that, without him, time and conditions under which he operated would not have today the same meaning. Every society should actually treasure these outbreaks of criticism to its rooted conventions as a valuable source for a possible renewal.

Marco Maretto is one of the few scholars of the younger generation that has learned, in a contemporary way, the value of Muratorian legacy, understanding the fertile possibilities that his criticism still offers to the stagnant conditions of the current architectural culture.

For this reason we must thank him for the valuable work recorded in these pages and for the chances it offers to constitute a coherent framework on which found proposals for the future. Proposals regarding the sustainability of changes that we operate on the built world. Proposals aiming to find a new urban culture for the twenty-first century city.

Rome, July 2012

Muratori in rotta di collisione con un establishment accademico e a pagare la propria intransigente passione civile con le vicende drammatiche che hanno concluso nell'emarginazione la sua storia intellettuale e umana. Alla quale è succeduta una lunga *damnatio memoriae* da cui stiamo uscendo solo in questi ultimi anni.

Marco Maretto è uno dei non molti studiosi delle nuove generazioni che ha colto, in chiave contemporanea, il valore operante dell'eredità muratoriana, le fertili possibilità che la sua critica ancora offre alle condizioni stagnanti dell'attuale pensiero sull'architettura.

Per questo lo dobbiamo ringraziare per il prezioso lavoro documentato in queste pagine, che si inserisce in un coerente quadro di studi attraverso i quali, della lezione muratoriana, egli fa riemergere proposte attualissime. Proposte che riguardano la sostenibilità delle trasformazioni che operiamo sul mondo costruito e l'uso organico dei mezzi che abbiamo a disposizione, in una condizione, come quella contemporanea, segnata da un'inedita dilapidazione di risorse alla quale l'architettura fornisce spettacolarizzazione e consenso.

Roma, luglio 2012

Introduzione

Perché occuparsi dei progetti urbani di Saverio Muratori? Qual è la loro utilità per la società e la città del XXI secolo? La prima risposta sta nell'importanza che l'*Urban Design* riveste, ormai da anni, nei processi di trasformazione e riqualificazione del nostro territorio, ponendosi quale necessario *trait d'union* tra la pianificazione e la progettazione architettonica. Il progetto urbano è, infatti, lo strumento in grado di affrontare, in un unico disegno, sia i problemi di scala ampia, propri dell'urbanistica, che quelli più puntuali, propri dell'architettura. È il progetto della città per eccellenza, sintesi colta delle qualità creative dell'architetto e della consapevolezza dell'urbanista, del geografo e dello storico; è il terreno potenziale di sperimentazione di un diverso modo d'intendere e di progettare la città e l'architettura. Esso è, in sostanza, il contesto critico necessario su cui fondare una nuova disciplina architettonica. E questo Saverio Muratori lo sapeva molto bene quando scrive, nel 1946, «L'urbanistica, nella sua storia, non è che una perenne e perpetuamente rinnovantesi genesi architettonica, è una manifestazione del fondamento individuale e allo stesso tempo collettivo della creazione architettonica»¹. Il progetto della città è architettura e viceversa, secondo una visione totale che costituisce uno dei maggiori contributi, crediamo, allo sviluppo di una rinnovata disciplina urbana per il XXI secolo. Una totalità "aperta" capace di accogliere il *particolare* (individuale) e l'*universale* (collettivo), di tradurre i tessuti urbani in altrettanti "tessuti"

¹ S. Muratori, *Saggi di critica e di metodo nello studio dell'architettura*, 1946, opera postuma a cura G. Marinucci, Centro Studi di Storia Urbanistica (C.S.S.U.), Roma 1980, p. 259.

Introduction

Why should we study Saverio Muratori's urban designs? What is their usefulness for city and society in the 21st century? An initial reply lies in the importance of urban design in contemporary processes of transformation and redevelopment on Italian territory, as the necessary *trait d'union* between urban planning and architectural design. Urban design is indeed the best tool for tackling, in a single composition, both large scale problems, proper to urban planning, and the more specific problems of architecture. It is the supreme project for the city, a refined synthesis of the architect's creative talent and the discernment of the urbanist, geographer and historian. It is the potential terrain of experimentation with a different way of conceiving and designing the city and architecture. In substance, it is the necessary critical context on which to found a new architectural discipline. Saverio Muratori clearly recognised this when he wrote in 1946: «Throughout its history, urbanism has always been a perennial and perpetually self-renewing architectural genesis; it is a manifestation of the individual and, at the same time, collective foundation of architectural creation.»¹ Urban design is architecture and architecture is urban design, in a totalising vision representing, we believe, one of the major contributions to a renewed urban discipline for the 21st century. An “open” totality that can grasp both the *particular* (individual) and *universal* (collective), and translate urban fabric in as many economic, social and cultural “fabrics”, while not «forgetting

¹ Muratori, S. (1946) *Saggi di critica e di metodo nello studio dell'architettura*, posthumous publication, Marinucci G. (ed) (1980), Centro Studi di Storia Urbanistica (C.S.S.U.), Rome, 259.

economici, sociali e culturali, «senza dimenticare i caratteri occasionali ed effimeri (...) cornice necessaria di vita e di atmosfera, su cui far spiccare i valori fondamentali»². Una città eminentemente “sostenibile”, nella sua accezione più ampia, alla cui base sta il concetto dinamico di “autenticità”³ (lett. ‘*che è fatto da se*’), ovvero la consapevolezza degli strumenti e delle modalità attraverso cui si è venuta stratificando la città nel tempo, senza formalismi e chiusure ideologiche e la possibilità, dunque, di ri-progettarla “sempre uguale e sempre differente”. Una città che non teme il confronto con il passato e con la storia «perché non c’è esigenza, non c’è momento della vita dell’uomo che non abbia un precedente da cui organicamente discenda, che non abbia una storia, fornita o non fornita di documenti concreti, ma sempre fondata su precedenti umani»⁴. Il progetto urbano, d’altronde, è un tema centrale per Muratori, è lo strumento cui affidare la coerenza e la correttezza delle scelte architettoniche, è il “contesto” critico e culturale entro cui inserire, consapevolmente, il progetto dell’architettura.: «in quelle più vaste composizioni architettoniche che sono le nostre città»⁵. È dunque, anche, uno strumento di grande rilevanza teorica e metodologica: «Il fatto essenziale dell’urbanistica – scrive Muratori – è l’organismo e il carattere della città e cioè il senso originale del suo sviluppo planimetrico nel tempo, del suo ambientarsi nel paesaggio, della sua struttura urbana ed edilizia, della sua vita civile e sociale, del suo clima morale, della sua tradizione e della sua storia»⁶. C’è già tutto, c’è il concetto di organismo, c’è l’idea di storia come sequenza dinamica di un processo, c’è la necessità del contesto, c’è la consapevolezza “strutturale” della città e dei suoi tessuti, c’è la profonda dimensione etico-civile che sosterrà, sempre, tutte le ricerche muratoriane.

La “progettazione urbana” è però, da molto tempo, ai margini del dibattito architettonico italiano e solo recentemente sembra stia tor-

² S. Muratori, *Concorso Nazionale per il Piano Urbanistico di massima del quartiere C.E.P. e dell’espansione di Venezia sulle rive della laguna a San Giuliano*, relazione al progetto, 1959, p. 7.

³ Cfr. gr. *authentikós*, lat. *authéntēs*.

⁴ S. Muratori, *Vita e storia delle città*, in “Rassegna critica di architettura”, gennaio-aprile, n.11-12, 1950 p.6.

⁵ S. Muratori, *La valutazione dell’opera architettonica*, 1946, opera postuma a cura G. Marinucci, Centro Studi di Storia Urbanistica (C.S.S.U.), Roma 1980, p. 258.

⁶ *Ibid.* p. 47.